

Il profeta del III° millennio

Un convegno alla sala dei Notari sul grande pensatore umbro Pietro Ubaldi

Gaetano Mollo

Foligno si vanta d'aver dato i natali a Pietro Ubaldi, grande pensatore della nostra epoca, i cui libri sono stati tradotti in undici lingue e divulgati in milioni di copie in tutto il mondo. Ricordiamo, a titolo di cronaca, che tre anni or sono gli è stata doverosamente dedicata nella sua città natale una delle piazze del centro storico.

Nella mattinata di sabato 14 ottobre si svolgerà alla sala dei Notari di Perugia (ore 9,00 d'inizio) un convegno in suo onore, presenziato dal sindaco di Foligno, Manlio Marini, e dal nostro assessore Wladimiro Boccali, cui parteciperanno, tra gli altri, il segretario generale della Società teosofica italiana, Antonio Girardi, la giornalista-scrittrice Paola Giovetti ed il decano del corso di laurea in Filosofia, Antonio Pieretti, già preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia per tanti anni.

Nato a Foligno il 18 agosto 1886, Pietro Ubaldi insegnò lingua inglese a Gubbio per circa venti anni, da lui definita - assieme ad Assisi - "città del silenzio e del sogno", prima di trasferirsi nel 1952 in Brasile, a seguito di una fortunata tournée di conferenze.

Il pensiero di Ubaldi è stato apprezzato da Albert Einstein, che qualificò il suo sistema come "dolce e leggero" e da Enrico Fermi, che definì il suo principale testo, *La Grande Sintesi* (1937), da cui ebbe inizio la sua Opera, un "quadro di filosofia scientifica". La risonanza del suo messaggio, sia sotto l'aspetto fisico che etico, fu tale che fu candidato al premio Nobel, anche se all'ultimo momento, in vero per una serie di motivi anche politici, gli fu preferito Jean Paul Sartre.

La sua è una forte personalità: scriveva di notte, con la musica classica, vivendo del suo stipendio d'insegnante, non avendo fatto nulla per rivendicare i beni di famiglia, reputando d'altronde onesto il dover vivere solo di ciò che ci si può procurare col proprio lavoro, senza usufruire del provento di beni ereditati.

Il suo pensiero di diecimila pagine - esposto in 24 volumi - presenta, in un sistema ben definito ed articolato, una visione complessiva del senso della vita e delle leggi dell'universo. Ci parla del processo di evoluzione che siamo vivendo, quale ritorno allo spirito, dopo un processo d'involuzione, per il quale attraverso l'energia tutto si è fatto materia. In tale prospettiva acquista significato la funzione del dolore e la presenza del male. Il dolore, infatti, viene concepito come sistema di forze per guidarci verso la felicità e così nella presenza del male viene individuata l'opportunità per una scuola di purificazione, come lo sono le guerre. Da questi pochi accenni si può capire come la sua visione sia un cambio di prospettiva, quella per cui - solo a titolo di saggio - "l'abolizione delle guerre sarà il risultato della nuova morale utilitaria, basata sull'intelligenza. Ciò non avverrà per merito di teorie pacifiste. Esse non sono servite mai a niente. La vita non è fatta di parole ma di fatti, e si basa su di una positivo calcolo utilitario".

Da questo piccolo esempio si può cogliere un importante aspetto del suo pensiero - quello per cui è stato definito il profeta del III° millennio: la nostra era dovrà essere quella dell'intelligenza, propiziata dalla conoscenza, che illuminerà e dirigerà l'amore, dopo l'era dell'amore, portata da Cristo, e quella della forza, caratteristica dell'uomo primitivo. In tale ottica Ubaldi delinea un lento, ma inesorabile, processo di unificazione tra popoli e religioni, dato che "quando la religione sarà di solo spirito, allora automaticamente sarà universale. L'unificazione non può avvenire che nell'unico Dio universale che, oltre tutte le divisioni umane, le domina tutte".

La visione ubaldiana non solo ci presenta la speranza di una religione dell'avvenire, capace di annullare tutte le separazioni, ma ci disvela anche una prospettiva di convergenza tra scienza e fede, nella convinzione che la scienza con la tecnica metterà le forze naturali al servizio dell'uomo, permettendo la costruzione biologica dell'avvenire.

Da questi brevi cenni si può capire come quella di Ubaldi sia una visione complessa, che riguarda da un lato il senso stesso dell'universo - concepito come un tutto vivo, animato da un principio universale - da un altro l'espansione della coscienza umana, che da coscienza individuale è chiamata a farsi coscienza collettiva e poi coscienza planetaria e cosmica. In questo processo il pensatore folignate individua il delinarsi di una nuova etica internazionale, effetto di una sapienza pratica, costruttiva di vita sociale.

Certo, la sua è un visione ampia e complessa, al cui centro c'è la Legge della vita, quella legge che spesso dimentichiamo per distrazione e per ignoranza, ma con la quale dobbiamo fare i conti, se vogliamo che questo sia il secolo dell'armonizzazione fra natura e cultura, individuo e collettività, benessere e progresso scientifico. A questo sono finalizzati gli "incontri del giovedì di Pietro Ubaldi" - ormai al quarto anno - organizzati dal "Comitato per lo studio e la promozione dell'Opera di Pietro Ubaldi, che si svolgono presso la sala comunale di Foligno (Informazioni: Biblioteca comunale di Foligno, tel. 0742/350734) e che riprenderanno l'ultimo giovedì del mese di novembre, dopo questo convegno perugino. A questo è finalizzato il testo di divulgazione del suo pensiero (G.MOLLO, Pietro Ubaldi biofofo dell'evoluzione umana, Ed. Mediterranee 2006) che verrà presentato al convegno, al fine di permettere una conoscenza diretta del suo pensiero e delle confortanti prospettive della sua visione dell'universo e della vita.

L'augurio è che da questo convegno - cui oltre ai già menzionati Antonio Girardi, Paola Giovetti ed Antonio Pieretti, parteciperà anche il fisico Alfredo Marocchino, Silvana Procacci studiosa del pensiero di Teilhard de Chardin (cui Ubaldi ha dedicato parte di un suo libro) e Franco Lanari, organizzatore, fra l'altro, di nove convegni ubaldiani a Roma ed altre parti d'Italia, nonché lo scrivente -, è quello di credere che questo momento di divulgazione del suo pensiero sia anche un momento di meditazione e di presa di coscienza, perché dalla sua umbria parta un segno di speranza razionale, volta ad aumentare la consapevolezza di quel percorso di evoluzione etica, cui siamo tutti chiamati, in forza di maturazione socio-politica, comprensione inter-umana e soprattutto cooperazione con le leggi della vita, che sono leggi d'ordine, di giustizia e d'amore.